Presa una lince, prima in Italia

Cattura senza precedenti nei boschi delle Prealpi Carniche I ricercatori l'hanno già liberata con un radiocollare

TOLMEZZO. Un esemplare maschio, adulto, di 4 o 5 anni nato in Slovenia, che pesa 22 chilogrammi circa, individuato nei boschi delle Prealpi carniche, in provincia di Udine, non distante da borghi abitati. È l'identikit della prima lince catturata in Italia e dell'evento sono protagonisti i ricercatori del dipartimento di Scienze animali dell'Università di Udine nell'ambito di un programma di studio della fauna selvatica tra Friuli e Slovenia. È già stata liberata con un radiocollare.

I SERVIZI IN PROVINCIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'importante risultato scientifico ottenuto dai ricercatori dell'Università di Udine. L'animale è stato liberato e dotato di radiocollare

Catturata una lince, è la prima in Italia

Rintracciata nelle Prealpi carniche: è un esemplare adulto che pesa 22 chili

TOLMEZZO. Un esemplare maschio, adulto, di 4 o 5 anni nato in Slovenia, che pesa 22 chilogrammi circa, individuato nei boschi delle Prealpi carniche, in provincia di Udine, non distante da borghi abitati. E' l'identikit della prima lince catturata in Italia dai ricercatori del dipartimento di Scienze animali dell'Università di Udine nell'ambito di un programma di studio della fauna selvatica tra Friuli e Slovenia.

«Grazie a particolari trappole appositamente progettate, la lince, un maschio adulto di 22 chilogrammi in ottime condizioni corporee e proveniente dalla Slovenia, è stata catturata, narcotizzata e munita di radio collare per controllare tramite Gps i suoi movimenti e la sua biologia», ha spiegato il responsabile del progetto, Stefano Filacorda, presentando dati e filmati del progetto. La cattura è il frutto di circa tre anni di monitoraggi, realizzati dai ricercatori in collaborazione con il Corpo forestale regionale e con i servizi di vigilanza provinciali, anche grazie alle ricerche effettuate presso il Parco zoo Punta Verde di Lignano, il Parco Natura Viva di Bussolengo e il Parco naturale delle Prealpi Giulie.

Un'altra immagine della lince

«Si tratta di un risultato eccezionale - ha commentato l'assessore all'agricoltura del Friuli Venezia Giulia, Enzo Marsilio -. La lince risulta infatti essere molto rara sull'arco alpino e appartiene a una specie che si colloca al vertice della piramide alimentare. La presenza di un predatore come la lince su un territorio è quindi indicatrice di un ambiente integro e di particolare valore naturalistico ed ecologico, nonchè di una gestione della fauna selvatica corretta e sostenibile. La nostra regione si conferma quindi come un piccolo territorio ricchissimo di particolarità faunistiche, un vero e proprio patrimonio ambientale collettivo - ha aggiunto l'assessore - che cercheremo di continuare a preservare intatto e a fare conoscere».

Marsilio ha poi espresso la sua soddisfazione per l'esito del progetto comunitario ma soprattutto per il rafforzamento della collaborazione tra la Regione e il sistema universitario. «Continuerà l'impegno di questa Amministrazione e della direzione Risorse Agricole e Forestali per il finanziamento alla ricerca e per la collaborazione a progetti di alta valenza scientifica», ha affermato Marsilio. La lince risulta essere rara nell'arco alpino. La specie, estremamente elusiva, si colloca al vertice della "piramide alimentare" essendo un predatore e, quindi, la sua presenza è indicatrice di un ambente integro di particolare valore naturalistico ed ecologico e di una gestione della fauna selvatica corrette e sostenibile.

Intanto il primo master universitario italiano in "Gestione delle risorse faunistiche" sarà attivato dall'Universià di Udine e si terrà a Paluzza a partire dal prossimo mese di settembre. Lo ha annunciato Piero Susmel, responsabile del progetto che ha condotto i ricercatori dell'università friulana nella cattura e successiva liberazione, per la prima volta in Italia, di un esemplare di lince.

Il docente ha spiegato che il master, interessante esempio di collaborazione tra università e amministrazione regionale, sarà sviluppato in due sedi: quella dell'università di Udine e quella dell'ex Irfop di Paluzza, ora Centro regionale servizi per le foreste e la montagna, per la parte che comporta le attività in campo.

Due immagini della lince catturata nelle Prealpi carniche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NEL TARVISIANO

Fotografata un paio di volte negli ultimi anni

TARVISIO. La presenza di alcuni esemplari di lince nel Tarvisiano è stata documentata negli anni scorsi dalle osservazioni compiute nell'ambito del "Progetto Lince Italia", che si propone di contribuire alla gestione e alla conservazione della lince eurasiatica. Un'iniziativa nata nei primi anni '90, quando un gruppo di appassionati naturalisti friulani hanno dato vita al "Gruppo Lince", che negli anni è cresciuto diventando "Progetto Lince Italia", patrocinato dall'Iucn (The World Conservation Union) e con la collaborazione del Corpo forestale dello Stato. Attualmente questa associazione di ricerca, che ha sede legale all'Università di Padova ed è coordinata da Paolo Molinari, è impegnata nel progetto di ricerca "Life-Natura 2000", sostenuto dalla Comunità europea. L'obiettivo è quello di monitorare i grandi mammiferi carnivori (dall'orso alla lince, dalla volpe al tasso), per raccogliere informazioni sulle caratteristiche di queste specie che in ambito legislativo nazionale e internazionale sono considerate rare e particolarmente protette. Tra gli strumenti più utilizzati dai ricercatori del progetto, ci sono le cosiddette "trappole a pelo" e le "trappole fotografiche". Le prime sono rivolte soprattutto agli orsi, e consentono di raccogliere piccoli campioni di pelo utili per analisi genetiche, le seconde soprattutto alle linci, che vengono catturate fotograficamente grazie ad un sistema ad infrarosso passivo. Un sistema che ha consentito di immortalare diversi esemplari tra il 2003 e il 2005, oltre ad aver aiutato i ricercatori a stabilire il numero di esemplari presenti in zona ed il loro comportamento spaziale. «Il nostro progetto corre parallelo a quello dell'Università di Udine – ha spiegato Molinari – e in alcune occasioni abbiamo anche collaborato. Nel caso del monitoraggio fotografico infatti, ci siamo suddivisi le zone da tenere sotto controllo: noi ci stiamo occupando della zona sud-est dell'Alto Friuli, loro di quella sud-ovest». Molinari considera un risultato molto positivo la cattura dell'esemplare di lince, «in quanto – ha precisato – potrà rappresentare un aiuto per il proseguo delle ricerche». Intanto dopo un lavoro durato tre anni, nel periodo pasquale andrà in onda su Rai Tre, nell'ambito della trasmissione "Geo&Geo" uno speciale sul "Progetto Lince Italia".

Alessandro Cesare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.